Possente slancio di solidarietà popolare per gli alluvionati

Il PCI documenta alla Camera le responsabilità politiche del disastro

Dopo la tragedia si impone una immediata revisione del Piano

Barca: vogliamo starcene ad ascoltare 171 oratori, a sfogliare scartafacci già preparati, mentre il Paese subisce questa catastrofe? — Non bastano stanziamenti d'emergenza, bisogna porre nuove priorità a base della programmazione. Tra queste la difesa e la sistemazione del suolo Lombardi critica l'impostazione del Piano che rinuncia a cambiare il meccanismo di sviluppo attuale

Il paese non è ancora uscito dalla grande tragedia che lo ha colpito in questi giorni e il governo non è ancora in grado di valutare i gravissimi danni che l'economia nazionale ha subito: ciononostante si vorrebbe continuare a discutere alla Camera il Piano economico quinquennale di sviluppo come se nulla fosse accaduto. E' un assurdo. Non è per caso che ieri l'altro lo stesso ministro Pieraccini, incalzato dal compagno Ingrao, ha dovuto ammettere che sarà necessario «riaggiustare» il piano che porta il suo nome in considerazione dei gravi eventi di questi giorni. Al di là delle parole però non si vedono ancora i fatti che confermino la consapevolezza del governo che il piano Pieraccini così come è con le priorità e le scelte che contiene, è irrecuperabilmente distaccato — oggi con evidenza addirittura drammatica — dalla realtà del paese.

Il compagno BARCA, ieri, ha riproposto con un efficace discorso la richiesta comunista di andare ad una revisione realistica, intelligente, completa e rapida del piano Pieraccini prima di proseguire in questa discussione generale, e non dopo.

A pagina 61 della relazione di minoranza dei compagni Barca, Leonardi e Raffaelli sul piano Pieraccini, presentata due mesi fa si leggono queste parole che sono qualcosa di più che una profezia: «la collocazione nel capitolo 13. («altre opere pubbliche») di un problema complesso e decisivo come quello delle opere idrauliche così drammaticamente riproposte all'attenzione dell'opinione pubblica dai recenti disastri, è forse l'espressione più grottesca degli assurdi cui il programmatore è giunto partendo dalla distinzione fra "impieghi sociali" e "impieghi produttivi"... Nel momento in cui il problema dell'arresto dei movimenti franosi e erosivi del suolo e la difesa delle campagne e degli abitati dalle inondazioni si pone come uno dei problemi più urgenti e drammatici, il programma quinquennale non riesce ad andare al di là di una impostazione burocratica e di una annotazione fatta "per memoria". Noi riteniamo che dalla presa di consapevolezza di questo assurdo, tragico e grottesco, la Camera debba e possa partire per rimeditare criticamente non solo questo capitolo ma tutto il piano».

La lettura di questo brano fatta da Barca all'inizio del suo intervento è suonata ieri nell'aula terribilmente ammonitrice verso le forze governative che allora, due mesi fa, sbrigativamente respinsero le tanto preveggenti argomentazioni comuniste. Se quel giudizio valeva due mesi fa, cosa dire oggi dopo la grande tragedia che ha investito l'Italia? Vogliamo forse continuare per 171 oratori, ha detto Barca, a sfogliare scartafacci già preparati, a fare dell'accademia, a leggere questo libro di Pieraccini ignorando quello che sta avvenendo nel paese proprio in queste ore? Barca ha preso atto della responsabile risposta data ieri l'altro da Pieraccini a Ingrao circa l'esigenza di una risistemazione del piano.

Noi comunisti, ha detto, guardiamo con interesse a questo impegno del governo che il compagno Aliata definiva questa mattina sull'Unità «uno spiraglio» significativo. Ma a questo punto occorre passare dalle enunciazioni alle decisioni. Esistono problemi di procedura, ha ricordato Barca, che la conferenza dei capigruppo tempestivamente convocata dalla presidenza affronterà e risolverà: ma esistono anche problemi di merito, che sostanziano e rendono inconfutabile la richiesta comunista di una revisione non formale e superficiale, ma radicale dei criteri sui quali il piano Pieraccini si fonda. Per quanto riguarda questi problemi — cioè «cosa» rivedere del piano, «come» rivederlo — una prima riserva nasce proprio circa le dichiarazioni che Pieraccini ha fatte in risposta a Ingrao.

Pieraccini si è in sostanza riferito alla possibilità di spostare stanziamenti e cifre da un capitolo all'altro del piano. Questo non basta: in questa occasione più che mai, un semplice gioco di bussolotti all'interno dello schema generale del piano, un gioco di cifre è assolutamente il contrario di ciò che occorre. Non si tratta — come ha detto Ingrao — di stanziare alcune somme in più per il riassetto delle opere pubbliche distrutte, per qualche bonifica di fiumi o canali, ma si tratta di affrontare organicamente, in modo nuovo, i nessi stretti che collegano i vari settori della produzione e della spesa sociale ponendo quindi inevitabilmente nuove priorità, nuovi obiettivi. Si sa che nella DC e anche nel PSI PSDI c'è già qualcuno che sostiene che nemmeno la timida ammissione fatta da Pieraccini va accettata, che il Piano già provvede adeguatamente a rispondere alle nuove esigenze poste dalle recenti calamità nazionali, e in tal senso va riconosciuto che Pieraccini fa comunque un passo avanti. Ma non può bastare.

Il compagno Barca ha ricordato quale è la radice vera degli errori compiuti in sede di elaborazione del piano e in sede di redazione della relazione di maggioranza.

L'esigenza prepotente di un programma economico nacque, ha detto, dalla costatazione che tutti facemmo, anni fa — noi, Lombardi, La Malfa, le sinistre dc e altre forze — che rispetto ad un aumento del reddito che andava oltre le stesse previsioni dello schema Vanoni, si doveva registrare un aggravamento degli squilibri tra settori produttivi, zone geografiche e sociali. Al di là delle divergenze politiche nacque allora in tutti la esigenza di spostare su un terreno nuovo e più avanzato — appunto il terreno della programmazione — la lotta. Da allora ad oggi, attraverso le vicende ben note che la programmazione ha subito, si è approdato a scelte opposte a quelle che si volevano inizialmente. Fa parte della logica cui infine si è piegato la programmazione proposta dalla maggioranza, l'incredibile indifferenza con cui si è trattata la questione fondamentale della sistemazione del suolo. La logica che si è seguita, ha detto Barca, ha un nome e un cognome: l'attuale meccanismo di sviluppo e di accumulazione, gli interessi dei monopoli che per ragioni strutturali fanno premio immediato.

Nel quadro di questa logica le spese sociali si alimentano soltanto con i residui degli investimenti decisi dai gruppi privati cui lo Stato, a programmazione proposta, si incarica soltanto di dare l'appoggio e sostegno. Era inevitabile quindi che problemi come il risanamento idrogeologico del suolo, il Mezzogiorno, l'agricoltura, la montagna, assumessero rilievo marginale, di variabile dipendente, nei confronti delle scelte private. Era anche inevitabile che si espandessero i consumi imposti da quelle scelte privatistiche a danno dei consumi sociali.

Ecco perchè ora, ha detto Barca, occorre rovesciare l'impostazione del piano, contestare la sua natura di strumento subordinato alle decisioni monopolistiche e farne uno strumento di intervento effettivo nella economia a vantaggio della collettività.

Ecco perchè diventa oggi centrale la questione della difesa del suolo. Occorre cogliere la occasione di questo sollevamento della coscienza popolare che di fronte alla tragedia in cui il paese è stato gettato chiede scelte diverse, nuove priorità. Ci sono due strade che si possono scegliere: ignorare quanto è accaduto e quindi lasciare le cose come stanno magari con qualche marginale aggiustamento: oppure accogliere la richiesta che viene dalla spinta popolare a rispondere alla nuova esigenza che nasce nel paese e avviare un diverso e nuovo sistema di scelte economiche e programmate.

I comunisti sono per questa seconda via, pronti a seguirla accettando il rigore e i necessari sacrifici che essa impone, ha concluso Barca.

A parte un lungo e scialbo discorso dell'on. De Maria (dc) in materia di serietà, il dibattito ieri ha registrato un interessante discorso di Riccardo Lombardi. Lombardi è apparso decisamente critico nei confronti del Piano Pieraccini rispetto al quale, ha detto, egli si pone «nè come esaltatore nè come inquisitore». Lombardi ha detto che il Piano, in realtà, è più che altro un programma della programmazione, cioè interlocutorio. Ciononostante, come ogni piano, al di là della sua specifica natura e delle scelte anche errate che possono presiedere alla sua formazione, ha sempre una sua logica che finisce per imporsi anche al di là delle intenzioni. Lombardi ha portato avanti a lungo nel suo discorso un interessante dialogo con le posizioni esposte nella relazione comunista di minoranza.

A Barca egli ha dato atto della giustezza della critica al modo con il quale si è arrivati alla determinazione della cifra del 5% come aumento globale del reddito nel quinquennio. Il metodo prescelto, ha detto Lombardi, pecca perchè prende effettivamente come base l'attuale sistema di formazione del reddito senza proporre alcuno strumento per modificarlo, limitandosi ad una pura e semplice distribuzione delle risorse esistenti senza intervenire nella loro formazione e accumulazione. Lombardi ha invece individuato un punto debole nella relazione comunista a proposito di quella che egli ha definito la rinuncia «a quantificare» il modello di sviluppo alternativo proposto, in un modello econometrico: bisogna non dimenticare, ha detto Lombardi, che ogni sviluppo va finanziato e che è necessario provvedere nel passaggio da un modello all'altro, al finanziamento degli obbiettivi a breve termine».

Il discorso di Lombardi è stato assai articolato e argomentato. Dopo aver indicato come positivi elementi del piano l'obbiettivo delle riforme e quello di far partecipare al processo di sviluppo territori e settori che finora ne erano rimasti esclusi, Lombardi ha denunciato elementi negativi del piano stesso: la rinuncia a modificare in alcun modo l'attuale meccanismo di sviluppo e l'adozione del solo strumento delle aziende pubbliche come strumento di intervento dello Stato. Critiche sono state rivolte da Lombardi anche ai criteri sui quali si fonda la attuale impostazione della politica dei redditi.

u. b.

Messaggi e aiuti dai capi di stato e dai paesi esteri

Le prime testimonianze di solidarietà e di umana simpatia per gli italiani colpiti dalla catastrofe delle alluvioni cominciano a giungere da ogni parte del mondo. Al presidente Saragat hanno inviato telegrammi Elisabetta II regina d'Inghilterra, il presidente Tito, il re Baldovino del Belgio, il presidente polacco Ochab, il segretario generale dell'ONU U Thant, il re di Norvegia e quello di Svezia, il presidente Ongania d'Argentina, il presidente Usher dell'Uruguay, il presidente Leoni del Venezuela, il presidente della Repubblica turca, l'imperatore di Etiopia Ailè Selassiè, il presidente dello Zambia, il presidente del Cile Frei, il presidente austriaco Jonas, il presidente del Sud Africa Swart.

Alla sezione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa sono stati inviati telegrammi dai segretari delle sezioni francese, tedesca e inglese. Il governo francese ha messo a disposizione duetonnellate di plasma sanguigno. La C.G.T. di Parigi ha consegnato al compagno Giunti, segretario della C.d.L. di Roma, 250.000 lire da trasmettere alla C.d.L. di Firenze per aiutare i lavoratori fiorentini danneggiati.

La Croce Rossa olandese ha inviato generi di vestiario e alimenti per un valore complessivo di 100 mila fiorini (17 milioni di lire). Dalla Germania sono partiti trenta operai specializzati con cinque autocarri.

Commosso discorso di Merzagora al Senato

All'inizio della seduta di ieri al Senato il Presidente Merzagora ha espresso la solidarietà dell'assemblea con le popolazioni duramente colpite dall'alluvione.

L'angoscia che noi oggi proviamo — ha detto tra l'altro Merzagora — è la stessa che attanaglia il cuore di tutti gli italiani e degli amici dell'Italia nel mondo. Di fronte a tanta catastrofe l'impegno di solidarietà diviene impegno stesso del Parlamento che, come mai in queste ore di sgomento e di lutto, avverte la responsabilità di interpretare e di esprimere le gravissime necessità del momento.

Se le parole hanno ancora un senso — ha continuato Merzagora — noi possiamo dire oggi ai fratelli colpiti dall'immane catastrofe che essi non sono soli ma che tutti gli italiani, senza distinzione di parte, sono con loro non soltanto con il cuore e con le parole ma per ridare alle città, ai paesi, alle campagne travolti dalle acque il volto a noi tutti caro e per fronteggiare nei limiti del possibile tutte le penosissime situazioni che si sono create. E' questo il messaggio di conforto e di speranza che a mezzo del Parlamento la Nazione rivolge a quanti dei suoi figli hanno combattuto e stanno combattendo una battaglia senza precedenti, soprattutto in Toscana, nel Trentino, nel Friuli e nel Veneto contro la distruzione e la morte, mentre eleva il suo commosso e reverente pensiero alle vittime dell'immane sciagura e a quanti sono caduti nell'adempimento del proprio dovere di soccorso e di umana solidarietà.

A tutti coloro, militari e civili che hanno prestato la loro opera generosa per salvare uomini e cose nelle zone colpite, vada la riconoscenza commossa della Nazione italiana.

La solidarietà dell'Assemblea regionale siciliana

PALERMO, 8

La profonda commozione dell'Assemblea regionale e del popolo siciliano per l'immane catastrofe che si è abbattuta nei giorni scorsi sul Paese, è stata espressa, questa sera, alla riapertura dei lavori parlamentari, dal presidente di turno dell'ARS, compagno on. Pompeo Colaianni. «Desidero interpretare — egli ha detto — il vivissimo cordoglio e l'umana solidarietà suscitati in tutti noi dalla perdita di centinaia di vite umane, dalla rovina, in vaste zone d'Italia, di quanto generazioni intere di costruttori, di lavoratori, nelle città e nelle campagne, avevano, con sacrifici e con amore, creato per le proprie famiglie e per la società; dei guasti enormi, numerosi dei quali irreparabili, al mirabile patrimonio artistico, retaggio trasmesso al nostro secolo imprevidente da periodi luminosi della creazione artistica, da una società che evidentemente non aveva offeso la natura come la nostra ha fatto in modi e per motivi sui quali non mi soffermo perchè da questa tribuna non è consentita la polemica, pur non essendo armata dalla avanzata tecnica moderna».

Proposta di legge Lama-Mosca-Foa per gli alluvionati

La CGIL chiede salari e previdenza garantiti

Invito delle confederazioni (CGIL, UIL, CISL) a versare mezza giornata di paga a un Fondo nazionale di solidarietà - Telegrammi dalla FSM e dalla CGT

Le confederazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso di promuovere una sottoscrizione fra tutti i lavoratori per una cifra pari a mezza giornata di salario o stipendio a favore delle popolazioni colpite dalle inondazioni. Le somme, da trattenersi sulla busta paga, dovranno essere gestite da una Commissione presso il ministero del Lavoro, con la partecipazione dei rappresentanti dei sindacati.

Gli on.li Foa, Lama e Mosca, segretari della CGIL, hanno inoltre presentato una proposta di legge a favore dei lavoratori colpiti dalle alluvioni e rivolta anzitutto a reintegrare i salari perduti in conseguenza della sospensione delle attività lavorative. La proposta è stata avanzata come strumento immediato, a carattere eccezionale, da stralciare da qualsiasi altra iniziativa riparatrice di carattere più generale; esso si propone infatti di garantire ai lavoratori colpiti quelle prestazioni, economiche e previdenziali, che rispondono alla esigenza urgentissima di provvedere al sostentamento delle famiglie e alla predisposizione di condizioni più favorevoli per la ripresa generale delle zone alluvionate.

Le disposizioni della proposta di legge sono le seguenti:

1) ai lavoratori colpiti dalle calamità naturali, residenti o occupati nelle zone disastrate, è concessa una indennità di disoccupazione pari alla retribuzione contrattuale giornaliera di qualifica del richiedente; inoltre gli sono dovuti gli assegni familiari e assistenza malattia;

2) agli operai sospesi dal lavoro o ad orario ridotto è concessa una integrazione salariale fino a coprire l'intera retribuzione che gli sarebbe spettata in condizioni normali, gli assegni familiari e l'assistenza malattia. La durata di queste disposizioni è di sei mesi a decorrere dal 4 novembre;

3) i documenti assicurativi distrutti o smarriti in conseguenza delle calamità naturali sono ricostituiti, a richiesta del datore di lavoro, dagli istituti assicurativi;

4) presso l'INPS viene istituita una gestione speciale per l'erogazione delle prestazioni previste da questa legge, nell'ambito della Cassa integrazione guadagni. Le spese, previste in 27 miliardi, sono a carico dello Stato il quale è autorizzato ad emettere buoni del Tesoro poliennali di pari importo.

Il segretario della Federazione sindacale mondiale Louis Saillant ha inviato alla segreteria della CGIL un telegramma di solidarietà per i lavoratori italiani colpiti. Anche la segreteria della Confederazione generale del lavoro (CGT) ha telegrafato la fraterna solidarietà dei lavoratori francesi alle popolazioni italiane colpite.

Sottoscrizioni nelle scuole per i sinistrati

Il ministro della P.I. on. Gui ha inviato ai provveditori agli studi una circolare in cui si autorizzano nelle scuole elementari e medie di ogni ordine e grado sottoscrizioni a carattere volontario per le famiglie colpite dalle alluvioni e si dispone che le somme raccolte siano versate dalle scuole stesse ai prefetti delle rispettive provincie.

Il movimento democratico per le vittime delle inondazioni

Vasto impegno delle cooperative e delle Amministrazioni popolari

La Lega impegnata nell'opera di solidarietà e nella lotta alla speculazione - In tutta l'Emilia si raccolgono e s'inoltrano generi alimentari - Stanziamenti di Comuni e Province - Sottoscrizioni pubbliche - Spacci mobili delle cooperative

Si moltiplicano nel paese, ed in modo particolare nell'Emilia Romagna, le iniziative del movimento democratico e popolare in aiuto alle popolazioni vittime delle alluvioni. Sul piano nazionale si sono avute anche ieri importanti prese di posizione di grandi organizzazioni. La Lega delle cooperative ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio e ai ministri interessati in cui «chiede urgenti precise misure comprendenti finanziamenti pubblici, crediti agevolati, sospensione di imposte per la ricostruzione dei patrimoni distrutti. La cooperazione — aggiunge il messaggio — è disponibile per un'attiva collaborazione coi poteri pubblici per la ricostruzione della rete distributiva, per la lotta alla speculazione e la ricostruzione delle opere pubbliche e dell'agricoltura secondo provvedimenti generali ed organici di difesa permanente del paese dalle calamità».

Un comunicato della stessa Lega, ribadisce i concetti espressi nel telegramma al governo ed afferma che «nonostante i gravissimi danni verificatisi proprio nelle zone dove la cooperazione è più forte, il Movimento cooperativo si è immediatamente posto all'opera per contribuire ad alleviare le sofferenze alle popolazioni». La riprova di questa affermazione è data dalle notizie giunte dall'Emilia.

Sono partiti ieri da Reggio Emilia per il capoluogo toscano due camion di medicinali dati dalle farmacie riunite comunali. Sempre il Comune ha provveduto a inviare coperte, bottiglie di latte, carne in scatola e altri generi di prima necessità. L'amministrazione comunale ha inoltre aperto una pubblica sottoscrizione.

L'Amministrazione provinciale che già domenica aveva deciso una serie di misure, ha comunicato a attuarle ieri stesso inviando a Firenze 6 camion, partiti subito, su cui tra l'altro erano stati caricati: 300 casse di acqua minerale, 400 coperte, 10 mila scatolette di carne, dieci quintali di burro, dieci quintali di latte, dieci quintali di farina, dieci quintali di pane fresco, 5 quintali di zucchero, candele, fiammiferi.

Rilevante anche l'impegno e l'iniziativa della cooperazione democratica reggiana. Il Consorzio delle cooperative di consumo ha iniziato il rifornimento di generi alimentari e di altri di prima necessità ai negozi cooperativi di Firenze. Inoltre stamane, partiranno da Reggio diretti a Grosseto alcuni camion carichi di materiale offerto dalla cooperazione. Tra l'altro 30 quintali di farina, 15 casse di scatole di carne, 15 casse di bottiglie di lambrusco, latte e altri generi.

In altre città, sono state convocate per oggi e i giorni successivi riunioni degli organismi cooperativi e degli amministratori comunali e provinciali per provvedere a un immediato intervento. A Forlì gli organi dirigenti della federazione delle cooperative decideranno oggi quali misure adottare.

A Bologna, 20 dei 130 milioni, stanziati dall'Amministrazione provinciale per i primi soccorsi alle popolazioni colpite dal disastro sono stati destinati ai fiorentini. L'Amministrazione comunale, dopo aver provveduto all'immediato invio a Firenze di generi di prima necessità, ha deciso di mettere a disposizione delle popolazioni alluvionate del capoluogo e della provincia toscana alcune istituzioni assistenziali fino alla primavera del 1967. In particolare l'Amministrazione municipale ha offerto ospitalità e mantenimento a 70 persone anziane, a 40 madri ed a 60 bambini di età inferiore ai 6 anni; ospitalità, mantenimento, assistenza sanitaria e svolgimento di corsi scolastici regolari per 300 bambini in età scolastica elementare. Ieri, inoltre, un gruppo di automezzi del Comune è partito alla volta del Polesine recando 5 mila scatolette di carne, 10 quintali di latte, 50 di farina e oltre 200 coperte. Oggi partirà un'altra autocolonna.

Sempre a Bologna, il movimento cooperativo è fortemente impegnato sia nell'aiuto verso le zone del Bolognese dove migliaia di contadini e lavoratori di ogni categoria sono stati vittime degli allagamenti, che verso l'esterno. Sin dai primi giorni del disastro le cooperative di consumo, i vari consorzi hanno fornito forti quantitativi di pane, latte, pasta e vari altri alimenti alle famiglie colpite. Il Consorzio delle cooperative di consumo bolognese sta lavorando al rifornimento dei negozi cooperativi di Firenze e per organizzare vendite nelle zone rimaste senza negozi e rifornimenti. Già ieri è partito da Bologna un autotreno carico di generi alimentari per allestire a Firenze una serie di negozi ambulanti.

A Modena grandi quantitativi di pane, pasta, latte e altri generi sono stati forniti alle popolazioni dei Comuni colpiti nella provincia, fin dal primo giorno del disastro.

La Federazione delle cooperative di Modena ha deciso di mettere a disposizione di Firenze e di tutti i centri alluvionati, merci da vendere direttamente al consumo a prezzi di costo controllati. Analoga fornitura verrà fatta agli spacci cooperativi in grado di funzionare e anche a magazzini all'ingrosso purchè sia garantito il controllo dei prezzi.

A Parma nella sede dell'amministrazione comunale si è svolta nel tardo pomeriggio di ieri una riunione promossa dal sindaco a cui hanno partecipato rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, dei partiti, delle diverse organizzazioni economiche cittadine, dei sindacati, della cooperazione, degli Ordini degli ingegneri, geometri e medici, degli Ospedali riuniti, del provveditorato agli studi, dell'Università, dell'Azienda municipalizzata dei pubblici servizi, delle banche cittadine. E' stato costituito un comitato di coordinamento di cui fanno parte il sindaco, compagno Zaldassi, il presidente della provincia, i rappresentanti dei tre sindacati, della Camera di commercio e un rappresentante delle banche: il comitato coordinerà l'azione per la raccolta e l'invio di diversi aiuti. Intanto la Giunta comunale ha deliberato lo stanziamento di due milioni di lire in favore delle popolazioni colpite.

Una sottoscrizione è stata aperta in tutta la provincia con l'invito alla popolazione a partecipare con denaro e generi di prima necessità.

A Bologna infine la giunta esecutiva dell'Ente autonomo della fiera ha deciso di stanziare mezzo milione di lire per le vittime dell'alluvione.

La Giunta comunale di Sesto San Giovanni ha messo a disposizione 50 posti nelle colonie permanenti comunali per i bambini delle provincie più duramente colpite. Oggi partiranno per il Veneto e la Toscana i primi camion carichi di vestiario, coperte e generi alimentari raccolti dalla C.d.L. di Milano.

Appello da Firenze degli uomini di cultura:

Abbiamo bisogno di tutti

FIRENZE, 8.

Si è costituito a Firenze, la serata, un comitato internazionale di uomini di cultura per accentrare tutte le iniziative a favore del patrimonio artistico e bibliografico della città.

Il comitato è formato da Carlo Ludovico Ragghianti, da Roberto Salvini, dai sovrintendenti alle gallerie e ai monumenti Ugo Procacci e Guido Morozzi, da Guglielmo Maetzke, dal prof. Charles de Tolnay, direttore della casa Buonarroti, da Alessandro Bonsanti e da altri esponenti della cultura italiana e internazionale. Nei prossimi giorni saranno annunciate le altre adesioni.

Il comitato ha rivolto a tutti i paesi di cultura questo significativo appello: «L'inondazione di Firenze, il 4 novembre 1966, ha causato al patrimonio artistico, storico e culturale danni maggiori di quelli subiti per la guerra fra le sue mura nell'agosto del 1944. Il Parlamento e il governo della nazione, la città e tutti i suoi organi scientifici, culturali e artistici sono impegnati per la salvezza immediata dei monumenti, delle opere d'arte, degli archivi storici e delle biblioteche. Ma la sciagura che si è estesa a tutta l'Italia esige per i soli provvedimenti economici e sociali molte e molte centinaia di miliardi di lire. L'intervento che si compie nel centro storico devastato di Firenze, anche col concorso generoso di docenti e studenti stranieri, abbisogna di essere potenziato. Saranno necessari molti anni di lavoro perché monumenti, opere d'arte, manoscritti possano essere restaurati e restituiti alla cultura di tutto il mondo.

«Firenze ha rappresentato per secoli lo spirito universale della civiltà, della cultura e dell'arte nel mondo occidentale. Le testimonianze di questa opera storica, che interessa tutto il mondo civile, devono essere salvate e conservate. Abbiamo bisogno di tutti. Rivolgiamo un appello urgente e doloroso a ognuno che voglia dare un contributo alla resurrezione di Firenze per costituire un fondo internazionale destinato al recupero dei monumenti, dei documenti, delle opere d'arte».

I contributi comunque versati potranno essere indirizzati provvisoriamente al prof. Carlo Ludovico Ragghianti, Palazzo Strozzi, Firenze.

La benzina aumentata di dieci lire il litro

(*Dalla prima*)

detto Pieraccini, questa nuova riunione sarà dedicata all'esame di leggi per la ripresa dell'attività economica e per la difesa del suolo «con un esame severo di tutte le priorità». Alla domanda se il governo è orientato a rivedere il Piano, Pieraccini ha dato una risposta evasiva. Nessuna esitazione ha invece avuto Colombo nell'affermare che quello del prestito «è un problema che oggi non si pone». In effetti, sembra siano stati proprio questi due temi, delle modifiche al Piano e della opportunità o meno del prestito, ad assorbire una parte notevole del dibattito che si è avuto in Consiglio dei ministri, e che ha fatto protrarre così a lungo la riunione. Parecchi ministri dc avrebbero colto l'occasione per avanzare dure critiche al programma quinquennale e, in generale, sarebbe stata constatata la difficoltà di opporsi alle sempre più pressanti richieste di revisione. Duri contrasti si sarebbero verificati in particolare tra Mancini e i suoi colleghi della DC, che sottolineavano l'ormai compromettente corresponsabilità del PSI-PSDI nell'incuria governativa; non a caso, mentre erano in corso i lavori del Consiglio, la agenzia *ADN-Kronos* usciva con una nota ufficiosa del ministero dei LLPP, nella quale si rigettava su Colombo la responsabilità di non aver versato le somme iscritte in bilancio per le sistemazioni idrauliche. Anche per il prestito ci sono state schermaglie polemiche. Ma Colombo l'ha spuntata, con l'argomento che un nuovo ricorso al mercato finanziario avrebbe ostacolato la ripresa degli investimenti. Sintomatica coincidenza: proprio ieri mattina *24 Ore*, organo della Confindustria, aveva sostenuto la stessa tesi, dando inoltre per certo che il governo avrebbe scartato la via del prestito e fatto ricorso all'inasprimento fiscale, come è puntualmente avvenuto.

La seduta del mattino, durata circa quattro ore, era servita, oltre che ad approvare il decreto legge sul prezzo dell'olio (di cui diamo notizia a parte), ad una «ricognizione» dell'entità dei danni provocati dall'alluvione, sulla base di relazioni svolte dai titolari dei dicasteri interessati. Nessuno di loro è però stato in grado — e anche questo illustra eloquentemente la portata del disastro — di fornire cifre «sia pure indicative», e tutti si sono limitati ad avanzare proposte di intervento, per i rispettivi settori, «a titolo orientativo» che superano nettamente le somme poi stanziate dal governo. Abbiamo citato Scalfaro; potremmo aggiungere Spagnolli, Corona e molti altri.

Scalfaro ha poi rapidamente informato sui lavori di ripristino delle linee ferroviarie, rivolgendo un vivo elogio ai ferrovieri, che hanno già compiuto «miracoli». A sua volta, il ministro Mariotti ha detto che «l'amministrazione sanitaria ha sotto controllo la situazione nelle 18 province colpite», non escludendo comunque il pericolo di epidemie. Tremelloni ha poi fornito alcune cifre sulla partecipazione delle forze armate all'opera di soccorso, che vede impegnati circa 60 000 uomini dell'esercito, 2260 automezzi, 477 tra natanti e anfibi, 34 elicotteri, 110 tra fotoelettriche, gruppi elettrogeni e motopompe; oltre 18 000 carabinieri, con 2215 automezzi, 10 elicotteri, 50 mezzi anfibi. Le persone portate in salvo sono state 14.957, i capi di bestiame 13.227, e durante le operazioni venti carabinieri sono rimasti feriti. L'aviazione con 3600 uomini ha effettuato 271 missioni con oltre 500 ore di volo, traendo in salvo un migliaio di persone e trasportando oltre 50 tonnellate di medicinali, viveri e indumenti. Tremelloni ha anche ricordato il contributo della Marina e della Guardia di finanza. Il Consiglio dei ministri ha approvato anche una serie di provvedimenti di ratifica di trattati internazionali, e un movimento diplomatico.

La riunione è stata presieduta dall'on. Moro, finalmente rosi reperibile dopo le sue inincredibili assenze nei momenti più drammatici dell'alluvione. In mattinata anche Rumor si era fatto vivo, convocando la segreteria della DC per esprimere la «solidarietà» del suo partito agli alluvionati. Intanto, resta più che mai all'ordine del giorno la proposta comunista di modificare il Piano Pieraccini per adeguarlo alle esigenze strutturali poste in luce dai drammatici eventi di questi giorni. Lo ha sottolineato in una dichiarazione il compagno Ingrao, presidente del gruppo parlamentare del PCI alla Camera, rilevando l'importanza delle ammissioni fatte in questo senso dallo stesso ministro Pieraccini. «Si tratta di vedere adesso» ha detto Ingrao «con quali procedimenti ed in quale momento governo e Camere devono provvedere alla revisione del Piano; se alla fine del dibattito generale o — come a noi sembra meglio — nel corso stesso del dibattito generale». Dopo aver annunciato che tutto il tema sarebbe stato riproposto dal compagno Barca nella seduta pomeridiana di ieri a Montecitorio, Ingrao ha messo in evidenza che tale dibattito «non può non partire dagli eventi tragici che abbiamo dinanzi e che obbligano tutte le forze politiche a riproporsi in modo nuovo la questione delle scelte di fondo che devono presiedere ad un piano di sviluppo.

«All'on. La Malfa voglio dire che noi non intendiamo affatto sottrarci a tale discussione sulle scelte e sulle priorità. Lo dimostra tutto il nostro atteggiamento nella discussione sul Piano in commissione Bilancio e la nostra stessa relazione di minoranza, dove sono espresse in modo quanto mai chiare le scelte organiche che noi proponiamo. Perchè l'on. La Malfa non entra finalmente nel merito delle nostre proposte? Si accorgerebbe, ad esempio, che esse non ignoravano le questioni che l'alluvione oggi ci obbliga ad affrontare». Una interpellanza è stata presentata dal segretario del PRI per chiedere se il governo «non intenda rivedere tutti gli impegni assunti dalla finanza pubblica, centrale e periferica, graduandoli in base alle nuove gravi esigenze manifestatesi; se non intenda bloccare, per un determinato periodo di tempo, spese e impegni che non rispondano a criteri di assoluta priorità; se non intenda con provvedimenti straordinari chiamare tutti i cittadini, soprattutto quelli che godono di redditi alti, a dare il loro contributo allo sforzo eccezionale che si renderà necessario».

Il problema di una eventuale modifica del Piano era stato esaminato da Pieraccini in un incontro con l'on Orlandi presidente della commissione Bilancio. Va segnalato che contro la proposta del PCI una violentissima presa di posizione è stata assunta dalla destra del PSI PSDI, attraverso l'agenzia «Nuova stampa».

Chiesto il blocco delle locazioni per due anni nelle zone disastrate

La riunione della Commissione speciale tutti, convocata ieri e durante la quale il governo avrebbe dovuto precisare il suo atteggiamento in merito allo sblocco dei canoni, è stata rinviata di una settimana. Sui motivi del rinvio, il compagno on. Pancrazio De Pasquale, presidente dell'Unione nazionale inquilini e assegnatari (UNIA) ha dichiarato che sembra «che il governo, al cospetto della spaventosa situazione verificatasi in questi giorni in tanta parte d'Italia, stia recedendo dalla sua folle pretesa di sbloccare i fitti entro il 31 dicembre 1966.

«Ma oggi, purtroppo, la situazione è drammaticamente diversa da quella che era quindici giorni fa: ed è facile capire come le condizioni da noi poste allora non siano più sufficienti.

«Noi proponemo che, almeno su tutta l'area centro settentrionale del Paese dove in conseguenza dei disastri verificatisi il disperato bisogno di alloggi spingerà alle stelle la speculazione sui fitti fino a determinare (come è già accaduto in simili circostanze) fenomeni di autentico sciacallismo, si deliberi il blocco di tutte le locazioni e dei relativi canoni (di abitazioni, negozi e botteghe) per un triennio di due anni.

Piano della Federbraccianti e della Federmezzadri

Un piano d'emergenza per le popolazioni contadine colpite dall'ondata di maltempo è stato elaborato dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadri e sarà proposto agli organi di governo.

Il piano dovrebbe prevedere 1) l'assistenza immediata alle famiglie colpite; 2) il pagamento anticipato degli assegni familiari, del sussidio ordinario di disoccupazione, il congelamento dei diritti previdenziali, l'estensione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori agricoli che non beneficiano di quello ordinario, e il pagamento anticipato di quattro mensilità di pensione da recuperare con trattenute nel prossimo biennio; 3) il risarcimento dei beni familiari perduti e il finanziamento di un piano straordinario per la costruzione di case ai braccianti e ai mezzadri; 4) la garanzia del lavoro retribuito per i contadini colpiti dalle alluvioni; 5) la sospensione delle imposte gravanti su contadini e coltivatori diretti.